

All'impianto di Pizzo apposti i sigilli lo scorso 15 ottobre dalla Guardia costiera

Il depuratore rimane sotto sequestro Provvedimento convalidato dal gip

Intanto il Comune dispone lavori di adeguamento per 95mila euro

Rosaria Marrella

PIZZO

Resta sotto sequestro il depuratore di località Marinella. Il gip di Vibo, Marina Russo, infatti, ha convalidato il provvedimento preventivo d'urgenza della Guardia costiera nell'ambito dell'operazione "Water clean". Indagato per inquinamento Vincenzo Malomo, 66 anni di Mormanno (Cosenza) l'amministratore della società che gestiva l'impianto.

Lo scorso 15 ottobre i militari della Capitaneria di porto di Vibo Marina e personale dell'Ufficio marittimo di Pizzo, avevano infatti posto i sigilli all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane a servizio della rete fognaria di Pizzo, con annessi opere civili, apparati tecnologici e relative pertinenze. A monte, lo sversamento abusivo dei liquami in mare.

Epilogo inevitabile a seguito degli accertamenti. L'ispezione conclusiva si è basata anche su due distinti accessi eseguiti il 10 agosto ed il 12 ottobre «all'esito dei quali – rileva il gip – è stato constatato il pessimo stato di manutenzione dell'impianto, malfunzionamenti di molteplici apparecchiature (come il mancato funzionamento della pompa di sollevamento, del sistema di pretrattamento e del sedimentatore finale), nonché parametri delle acque reflue non conformi alla legge». Dunque con l'operazione "Water clean" è stata acclarata la permanenza dello stato di fatto precedentemente riscontrato.

Nell'ordinanza, infatti, il gip riba-



Operazione "Water clean" Militari della Guardia costiera mentre appongono i sigilli all'impianto di località Marinella

disce che i liquami confluiscono in mare (unitamente alle acque in arrivo dalla sezione disinfezione) attraverso una condotta «Cosi ricostruiti i fatti – evidenzia il gip – appaiono astrattamente integrati gli elementi costitutivi delle fattispecie provvisoriamente contestate all'indagato, attese le circostanze dello sversamento dei liquami in mare in assenza di alcun processo di depurazione e del rilevamento di parametri chimici, estratti dai campioni prelevati, nettamente superiori a quelli normativamente previsti al fine di garantire la corretta depurazione delle acque reflue».

Il giudice per le indagini preliminari – nel motivare la convalida del se-

questro – giunge alla conclusione che «la libera disponibilità del depuratore in capo all'indagato possa concretamente aggravare e protrarre le conseguenze dei reati giacché potrebbe essere utilizzato – in ragione della riscontrata pregressa utilizzazione prorogata, allo stato, sino al prossimo 30 ottobre – per ulteriore attività di illecito sversamento con irrimediabile pregiudizio all'interesse tutelato dalle norme poste in materia di salute e ambiente». L'arch. Nicola Domenico Donato, a capo dell'Ufficio tecnico comunale, è stato confermato custode giudiziale.

La gestione dell'impianto era stata affidata attraverso una gara per 7 mesi

(dall'ottobre 2019) e poi prorogata con diverse determinazioni comunali sino a oggi. Nei prossimi giorni ci sarà una nuova gestione dell'impianto. «Speriamo – auspica il commissario Antonio Reppucci – in un servizio migliore, per quanto la precedente ditta negli ogni contestazione mossa ma di questo dovrà fare chiarezza nell'apposita sede. Intanto noi per riefficientare l'impianto, nelle more dell'assegnazione del finanziamento richiesto alla Regione (560mila euro), abbiamo disposto lavori di adeguamento per circa 95mila euro, con parte dei fondi assegnati dallo Stato per i Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA